



Musica italiana in Urss I Litfiba e i Cccp hanno suonato a Mosca e a Leningrado. Tra un comizio di Eltsin e un concerto tra un'asta e qualche punk una tournée davvero straordinaria

Tutto il potere ai soviet rock

A Mosca e a Leningrado la perestrojka passa anche attraverso il rock. Quello italiano per lo meno, quello di due gruppi d'avanguardia della nuova scena musicale: i Litfiba e i Cccp che con l'organizzazione dell'Archi Nova e del Comune di Melpignano hanno affrontato il pubblico giovanile sovietico in una breve ma intensa tournée. E alla fine, oltre al successo hanno trovato anche qualcosa di più.

ALBA SOLARO

MOSCA. «A la litfiba! Sssr, io amo l'Urss, stanno cantando i Cccp Fedeli. Alla Linea nel palasport Zska alla periferia moscovita, sulle note riarangiate dell'inno nazionale sovietico, e tra il pubblico qualcuno istintivamente si alza in piedi. Un gesto patriottico, può anche apparire fuori luogo ad un concerto rock, ma in quel contesto particolare finisce col diventare un riconoscimento, al Cccp e alla loro canzone come atto d'amore niente affatto provocatorio.

La breve ma intensa prima tournée sovietica di Cccp e Litfiba, assieme a due gruppi emergenti, Rats e Mista and Missis, è stata così una storia di forti emozioni, moti dell'animo, incontri importanti, anche un po' di fatica fisica e qualche prevedibile disagio. In ogni modo un'esperienza valutabile più sul piano umano che non secondo i soli parametri della tournée più o meno di successo, la quantità di folle ed il gradimento del pubblico.

Un'esperienza compiutasi, per straordinaria coincidenza, sullo sfondo di giornate molto importanti, le giornate delle elezioni per il Parlamento, dei comizi per Eltsin, nell'incandescente fluire di persone, parole, idee sulla via Arbat e in tutto il centro. Eventi che hanno sfiorato, senza travolgerla, la piccola delegazione italiana composta oltre che dai quattro gruppi anche dai responsabili dell'operazione, i rappresentanti dell'Archi Nova e del Comune di Melpignano, da una troupe televisiva che sul finanziamento della Cee ha ripreso ogni momento del viaggio (il risultato lo vedremo in tv nel corso di «Notte Rock»). Sono molte le storie che si

potrebbero raccontare. Quelle, per esempio, dell'amicizia e della stima sbocciata fra i Litfiba ed i Cccp, il loro ruolo di colonne del rock italiano li aveva sempre tenuti un po' a distanza l'uno dall'altro, e ci voleva la Russia perché finalmente si scoprissero a vicenda. Ben più complesso da raccontare è stato l'incontro fra il gruppo emiliano ed il mondo sovietico, che in parte è stata anche verifica nel reale dell'immaginario che il gruppo si era dato. Al pubblico russo i Cccp hanno fatto un regalo davvero speciale: una canzone del nuovo album (in uscita il prossimo 1° maggio), dal titolo «L'Ugiani dangereux», canzoncina beat dedicata alle bande giovanili dell'est cantata in stile russo-Croda e accompagnata da un'esclamazione corografica della benemerita soubrette del gruppo, Annarella compare avvolta in una matryoska alta due metri, si toglie i vari strati del costume fino a rimanere amabilmente vestita di un grembiolino a fiori e parrucca gialla. Irresistibile anche per i bambini ed i giovanotti che la mattina seguente l'hanno circondata, mentre sulla piazza Rossa scendeva le scale della chiesa di S. Basilio ripetendo la sua performance per le troupe tv.

Cose strane possono succedere a Mosca, per esempio assistere ad un'asta di dischi nel mezzo di un concerto, con tanto di bandiere. Gli album dei gruppi occidentali continuano ad essere oggetto di desiderio e, come avverrebbe in ogni parte del mondo, c'è sempre chi ci specula sopra. Allo spettacolo presso lo Zska, organizzato con l'aiuto di un ambiguo personaggio, poi scoperti gran intralazzatore, i dischi che erano stati mandati come materiale promozionale sono finiti in



Il gruppo rock italiano del Cccp in concerto e, in alto a destra, i componenti dei Litfiba. A sinistra un disegno di El Litfski

E per l'Armenia un coro dimezzato

ROBERTO GIALLO

MILANO. Si sa cos'è, la solidarietà in musica. Rimpatriate, incisioni, frottole, video d'accompagnamento, lanci e incassi. Da destinare, questa volta, alla fondazione «Aznavour pour l'Armenie», con lo scopo preciso di riportare in patria, dopo il devastante terremoto, 25.000 bambini a vivere con nuove famiglie nella terra dove sono nati. Progetto ambizioso, che in Francia e in Inghilterra è già decollato con risultati eccellenti (più di un milione di dischi venduti soltanto in Francia) e che ora si prova anche qui. Così, agli studi della Fonit Cetra (concessi gratuitamente per l'occasione) si è radunato un gruppo consistente di cantanti e musicisti, più o meno quotati, per partecipare all'operazione. Quasi un festival in poche ore, ma non tutti gli invitati sono arrivati, e i veri campioni non c'erano.

Clima festoso, Aznavour nervoso e

scattante a dirigere le operazioni. Maria Pia Fanfani in vesti di crocerossina; con tanto di uniforme e più medaglie di Breznev (è venuta da sola, dicono gli organizzatori, non l'abbiamo chiamata) e compagna cantante. La canzone, «Per l'Armenia», l'ha scritta Aznavour, mentre il testo italiano lo ha scritto Lo Vecchio, ed è una di quelle canzoni fatte apposta per essere cantate in coro, con appena qualche parte solista e ritornelli frequenti. Quanto ai presenti, avvertiti con ogni mezzo e anche attraverso gli amministratori delegati delle rispettive case discografiche, un elenco sarebbe troppo lungo. Ci sono Bertoli e Finardi, Nilla Pizzi e Sergio Endrigo, Memo Remigi e Sciapi, Aldo e Mino Reitano, Tullio De Piscopo, Lara Saint Paul, Jannacci, Dori Ghezzi, Alberto Radius e tantissimi altri, tutti accorsi alla chiamata di Az-

navour. Confusione immaginabile alle prove, video girato durante l'esecuzione e il tecnico del suono Ezio De Rosa, un veterano, a sudare sette camicie per mettere a posto le cose (anche lui gratuitamente). Tutto bene, insomma, e anche l'Italia si inserisce nell'operazione di solidarietà che ha toccato praticamente tutto il mondo. Con uno sguardo alla porta per vedere gli ultimi arrivi, però, non sono pochi quelli che mugugnano. E alla fine Ezio Scimé, manager di Aznavour in Italia, organizzatore materiale della manifestazione, si lascia un po' andare. «Mi piace l'aria che si respira qui dentro», dice, «e quelli che sono venuti meritano un grazie di cuore. Ma gli altri? Gli altri dove sono? Sono stati avvertiti tutti - continua Scimé - ma proprio tutti, persino Mina e Battisti. Dire che sono deluso e amareggiato

è giusto, anche perché quando contattavo i campioni della discografia italiana la risposta era sempre la stessa: chi c'è nel cast? C'è questo, c'è quello? Insomma, i numeri non mancano all'appello: chi in vacanza (Vecchioni), chi in studio a registrare (Zuccheri, Bennato), chi impegnato tra pochi chilometri di distanza (Oxa e Leali, ad esempio, che registrano una canzone per l'Eurofestival a Bergamo), chi apertamente contrario a simili iniziative (Venditti), chi oggettivamente impossibilitato (Modugno, ma i radicali hanno chiesto ad Aznavour se andrà a cantare a Budapest tra pochi giorni al loro congresso, scatenando le ironie degli organizzatori). Insomma: un successo per le presenze e un insuccesso per le assenze. Ora resta da sentire il disco, finito e registrato, e da decidere cosa ospiterà sulla facciata b: si parla di un Gassman recitante, ma ancora non si sa.



vendita al miglior offerente prima ancora che le band avessero avuto il tempo di suonare. Per lo meno al concerto i media sono intervenuti in massa, radio, tv, giornali, apprezzando i ritmi funky dei Mista and Missis, la grinta dei Rats, l'esuberanza e la passionalità dei Litfiba trascinati dal protagonismo vocale e fisico di Piero Pelù, la provocante teatralità ed originalità del Cccp.

Da Mosca a Leningrado. Dall'architettura staliniana grandiosa potere alla fastosa Venezia del Nord, affacciata sul Mar Baltico, cuore della Rivoluzione. «Se la gioventù comunica solo con se stessa, finisca col non combattere assieme a noi», dice il segretario del Comitato esecutivo di Primorsky, un quartiere di oltre 200.000 abitanti. L'incontro con questa struttura pubblica ha messo in luce le difficoltà del passaggio dal vecchio al nuovo, l'assenza di un rapporto con i giovani sfociato in un non lontano passato nella quasi criminalizzazione di forme espressive come il rock, ed anche il permanere di forme di controllo sociale decisamente rigide. Nel nostro quartiere ci sono pochi drogati, continua il segretario, ma moltissimi giovani alcolizzati e li condanno tutti, le misure adottate sono la disintossicazione e la rieducazione in ospedali chiusi e questo è quanto.

La parola «perestrojka», che per il Comitato esecutivo è un processo politico rispetto al quale la musica resta un momento ricreativo, in bocca a Kolya, l'intraprendente leader del Rock Club di Leningrado, assume tutto un altro valore. Gli chiediamo del risultato delle elezioni e lui ridendo risponde: «Elezioni? Quali elezioni? La politica non mi interessa». Ma la perestrojka non è forse politica? «No, la perestrojka è rock'n'roll, sex & drugs & perestrojka». Kolya sa bene quel che dice: Per lui la perestrojka ha le forme più che mai reali, concrete, del Rock Club dove domenica scorsa sono approdati anche i quattro gruppi italiani. In una stradina non lontana dal centro si entra nel cortile interno di un vecchio fabbricato; al primo piano uno stanzone ri-

coperto di manifesti, e sotto uno scantinato attrezzato con un piccolo palco e tanta gente, non solo giovani. Il rock sovietico abita qui, ancora determinato a restare fuori dal mercato, a privilegiare la comunicazione diretta, dal vivo. «Non abbiamo bisogno del monopolio della Melodya; dopo anni di indifferenza, hanno cominciato a interessarsi a noi, ma noi non abbiamo dischi per loro», dichiara Kolya presentando i gruppi che si alternano sul palco. Ci sono gli Igre con il chitarrista a cui pochi giorni prima hanno spaccato la mascella alcuni ulgiani; i Teppisti che picchiano soprattutto i punk; i Tempo dell'Amore; i Salto Mortale che giocano sulla sorpresa di un aspetto sberleffato ed un impatto sonoro molto aggressivo. Galvanizzati dall'atmosfera alla fine gli italiani si sono lasciati coinvolgere dando vita ad una sessione improvvisata che ha avuto i suoi momenti più belli nell'interpretazione di Pelù di una ballata di Kurt Weill, accompagnato da un pianoforte suggestivamente scordato, e nel duetto fra un giovane cantautore romantico ed il sassofonista dei Mista and Missis.

I volti dei rock club sono riapparsi la sera dopo con i fra quelli di tanti giovani punk, rockers, motociclisti, qualche metallaro, nel salone del Palazzo della Cultura, un vecchio teatro decorato di affreschi rivoluzionari. Qualcuno di loro già conosceva i Cccp, e grida: «Emilia Paranciana quando Giovanni Ferrati ed il gruppo arrivano ad aprire la serata con una carica da togliere il respiro, un'eccezione che continuerà fino alla chiusura con i Litfiba in stato di grazia.

Il significato di «scambio culturale» è probabilmente racchiuso in quest'esperienza più che in mille incontri ufficiali. Ora che i canali sono aperti conviene continuare, e ci sta già pensando l'Archi Nova che con il Rock Club ha in progetto una rassegna itinerante di artisti sovietici (attori teatrali, poeti, fotografi) da portare in Italia entro quest'anno, ed in seguito una rassegna gemella di artisti italiani in Urss. Se son rose, come sembra, fioriranno.

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

O G G I I L
P I A C E R E,
A R A T E
I L D O V E R E.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento * fino a 48 mesi al tasso fisso del 7% versando come anticipo soltanto IVA e messa su strada. Ad esempio: per avere la 33 Berlina 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili di 352.000 lire (comprehensive di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.

MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.

*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo